

Simboli

di Christoph Hartung von Hartungen

Con la Rivoluzione francese e l'ingresso del terzo stato – la borghesia – nella scena politica cambiarono anche i simboli politici. L'ordinamento del cosiddetto “antico regime” si basava soprattutto sul sistema dinastico e di conseguenza anche sui rispettivi simboli di origine medievale (stemmi), originariamente apportati su scudi, standardi, drappi ecc. Soprattutto con l'avvento della repubblica francese (1793) iniziò l'affermazione dei nuovi simboli come il berretto frigio, la coccarda tricolore, il fascio littorio (come simbolo di unità e forza nella Roma antica repubblicana), l'albero della libertà ecc. Come simbolo, non più di una casa regnante, ma di una nazione intera



assurse la bandiera tricolore (azzurro – bianco – rosso), divenuta bandiera nazionale francese con la legge del 27 febbraio 1794. Il tricolore fu “inventato” già nell'estate del 1789 a Parigi ed è

spiegato come l'assemblamento dei colori della città di Parigi rosso / azzurro e la bandiera reale francese di colore bianco, simboleggiando l'unione tra il popolo (parigino) ed il suo re. Il primo esempio di diffusione del tricolore francese fu l'introduzione di una bandiera tricolore a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 nella Repubblica Cispadana, fondata da Napoleone. I colori sono ancora disposti a strisce orizzontali e invece dell'azzurro si è scelto il verde. Al centro si trova una faretra con quattro frecce a simboleggiare l'unione delle popolazioni dei quattro territori di Modena, Reggio Emilia, Ferrara e Bologna. Sempre su ordine di Napoleone il 27 giugno 1797 essa si fuse con la Repubblica Transpadana (fondata il 15 ottobre 1796 sul territorio dell'ex –Ducato di



Milano) formando la repubblica Cisalpina. Solo allora il tricolore ebbe le strisce verticali. Il 26 gennaio 1802 lo stato cambiò il nome in Repubblica Italiana, presidente Napoleone Bonaparte, trasformando ancora una volta il vessillo nazionale.



Con la creazione dell'Impero napoleonico (1804-1814) si aggiunsero altri simboli: l'aquila imperiale che prende le sue origini dalle aquile in dotazione alle legioni romane, e l'ape come

simbolo dell'industriosità. Nel corso delle cosiddette guerre rivoluzionarie e napoleoniche (1792-1815) la nuova simbolistica trovò diffusione in tutta l'Europa, non solo nell'ambito degli stati alleati ai francesi, ma anche – in misura minore – fra gli avversari.

Nella nostra regione – il Tirolo storico – alla fine del settecento esistono tre diverse entità territoriali: la Contea principesca del Tirolo che dal 1363 faceva parte degli stati austriaci ed i due Principati vescovili di Trento e Bressanone. In questi due territori, istituiti dall'imperatore germanico poco dopo l'anno mille, i due vescovi esercitavano contemporaneamente sia il potere spirituale nelle rispettive diocesi, sia il potere temporale nel loro principato. Questi ultimi erano virtualmente due stati indipendenti all'interno del Sacro Romano Impero, di fatto però strettamente legati al Tirolo e con ciò doppiamente subordinati agli Asburgo come casa regnante



austriaca e contemporaneamente anche imperatori. Lo stemma del Tirolo era l'aquila rossa in campo bianco (argentato), adottata nella seconda metà del duecento dal conte Meinardo II° di Gorizia-Tirolo, vero fondatore della contea del Tirolo, prendendo spunto dal sigillo dei suoi predecessori. Il Principato vescovile di Trento si diede un proprio emblema nel 1339, quando il vescovo Nicolò da Bruna (l'odierna Brno, capitale della Moravia nella Repubblica ceca) ebbe dal re di Boemia e Moravia il permesso di usare l'aquila fiammeggiante di San Venceslao, patrono della Boemia e Moravia, come stemma vescovile, soprattutto per accentuare la volontà di indipendenza nei confronti dei conti del Tirolo. Il vescovo di Bressanone invece già “da sempre” usava come simbolo spirituale l'agnello di Dio; come simbolo temporale invece a partire dal Trecento un'aquila tirolese ornata di pastorale. Tutte e tre i territori erano soggetti alla sovranità – più formale che reale – del Sacro Impero Romano (di Nazione Germanica, come recita un'aggiunta cinquecentesca). L'emblema dell'Impero

era l'Aquila bicipite. Nel Tirolo vero e proprio a partire dal Quattrocento trovava diffusione anche lo stemma austriaco come simbolo della casa d'Austria, gli Asburgo. Aquila tirolese due-



centesca ed aquila di Venceslao (trentina) del Trecento stanno alla base sia dello stemma delle due province di Bolzano e Trento che di quello della Regione Trentino – Alto Adige/Südtirol conferiti con decreto del Presidente della Repubblica nel marzo 1983.

Per motivi pratici, soprattutto in ambito militare, in epoca moderna si diffuse l'uso di standardi, bandiere o addirittura bracciali che ripetevano i colori degli stemmi dinastici, p. es. bandiera o bracciale bianco-rosso a strisce orizzontali si rifaceva all'aquila tirolese



(rossa) su sfondo argentato (bianco). Nasce così – probabilmente nel Settecento – in maniera “semi-ufficiale” l'odierna bandiera del Tirolo e dell'Alto Adige/Südtirol. Nel primo secolo

di vita la prevalenza dei colori odierni è tutt'altro che definitiva. Infatti, la bandiera degli Schützen – bianco-verde – sembra avere la meglio: il verde è il colore tradizionale dei cacciatori e dei tiratori (= Schützen). Durante l'insurrezione del 1809 predominano largamente i colori bianco-verde. Forse è per questo che ancora nel 1839 essi vengono definiti come “i colori nazionali tirolesi”. Solamente dopo il 1848 – probabilmente per la stretta parentela con i colori austriaci – il bianco



e il rosso saranno definitivamente i colori tirolesi: un modo per allargare ed approfondire le basi del patriottismo austriaco in un momento così difficile come gli anni immediatamente a ridosso del quarantotto.

Sotto i colpi inferti dalle armate napoleoniche nel 1804 l'imperatore Francesco II° assume la carica di Imperatore d'Austria con il nome Francesco I°; nel 1806 deporrà la corona del Sacro Romano Impero. Ciò naturalmente ha anche risvolti araldici. Mentre si mantengono i colori giallo e nero della bandiera imperiale lo stemma cambia visibilmente. Resta invariata l'aquila tirolese, mentre sono aboliti gli stemmi dei Principati vescovili di Tren-

to e Bressanone, sciolti nel 1803 e integrati nel contesto territoriale del Tirolo.

Ma questa situazione non durerà per molto. Agli inizi del 1806 la Baviera, elevata a rango di Regno con il 1° gennaio dello stesso anno, prende possesso del Tirolo estendendovi logicamente anche il proprio stemma ed i propri colori, il bianco e azzurro a forma di rombo fiancheggiato dai leoni bavaresi.



Ma neanche questa situazione è destinata a durare. Dopo un breve ripristino dei colori e delle

armi austriache nel 1809, con il trattato di Parigi del 28 febbraio 1810 il Tirolo viene diviso fra Baviera – che conserva la zona settentrionale della provincia – il Regno d'Italia – che si annette l'odierno Trentino ed il circondario di Bolzano – e la Francia stessa che si prende il Tirolo orientale inglobandolo nelle cosiddette Province Illiriche con la capitale Lubiana. Dunque ennesimo cambio delle insegne ufficiali: Reali bavaresi nel grosso del territorio, Imperiali francesi ad oriente, Reali italiane a meridione. Infatti il 26 maggio



1805 la Repubblica Italiana, comprendente grosso modo le odierne regioni della Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Marche, divenne Regno d'Italia con Napoleone come Re ed il suo

figliastro Eugenio Beauharnais nelle funzioni di Viceré cambiando ovviamente di nuovo le insegne del potere. Allargato al Trentino – denominato “Dipartimento Alto Adige” con capitale a Trento – avrà vita fino all'aprile del 1814.

Nel 1813/14 l'Austria rientrò in possesso del Tirolo. Ritornarono così gli antichi simboli e colori, seppur lievemente ritoccati ed adattati ai tempi mutati.

